LA CATTEDRALE DI FERRARA

Liberi Comuni, grandi cattedrali.

A seguito della rivoluzione commerciale che aveva rotto l'unità della "corte" feudale (economia curtense*), tra il secolo XI e XII si diffuse in tutta Europa, ma soprattutto in Italia, una nuova istituzione: **il libero Comune**.

La rinascita economica delle città spinse gli abitanti ad organizzare e dirigere autonomamente la vita politica, economica e militare.
Gli uomini con il loro lavoro diedero forza e prestigio allo **sviluppo della nuova città**.
La dignità di essere cittadini venne allargata al maggior numero di individui.
La classe dirigente, infatti, era formata sia da esponenti della nobiltà ecclesiastica e feudale, sia da mercanti e artigiani

La prima arte nazionale italiana nasce e fiorisce proprio nell'età dei Comuni, dei commerci, dei pellegrinaggi, delle Crociate.
Le sculture riprendono a narrare la vita quotidiana degli uomini: Mesi e Stagioni di pietra, Mestieri e Virtù svettano nelle alte facciate delle cattedrali.

Ecco perché l'età comunale diede impulso anche all'architettura*: sulla piazza delle città medioevali, dove i cittadini liberi si trovavano per svolgere commerci e "fare" politica, vi si affacciavano **il municipio** (casa comune) e **la cattedrale**, rispettivamente simbolo del potere politico e religioso.
La forza di questa nuova istituzione trovò nel santo patrono la sua espressione mistica.

Cosa significa **cattedrale**?
La parola cattedrale non è molto diffusa prima del X secolo, specie nelle zone padane.
La Chiesa del Vescovo era chiamata, infatti, o "maggiore", o "matrice", o "madre".
Fu la **cattedra*** del Vescovo (giudice e maestro) a dare un senso più ampio (quindi anche il nome) alla cattedrale.

Le cattedrali in questo periodo sono simbolo della **Chiesa centrata sul Vescovo**, espressione di unità e del triplice potere di *ordine, magistero, giurisdizione* (maestro e giudice): una Chiesa sempre più immersa nel suo tempo e nella vita sociale.

LA CATTEDRALE

Il nostro incontro con la Cattedrale si limita ad una visione globale esterna e si sofferma volutamente sulla facciata, in quanto testimone del formarsi di una coscienza artistica.

"…cominciò a dominare per tutto il mondo cristiano, e per le Gallie, e l'Italia spezialmente, un tale spirito di edificar templi maestosi, che pose in gara le città tra loro per superarsi vicendevolmente in simil genere di grandezza; vennero i Ferraresi ad innalzare l'Anno 1135 alla sinistra del Po la cattedrale presente.". (A. Frizzi).

In quale periodo storico avviene la costruzione della Cattedrale?
Era l'epoca della **Lotta per le Investiture***, quindi fra il Papato e l'Impero c'erano forti contrasti.
Ferrara fin dall'inizio delle ostilità si era schierata a favore dell'Imperatore, in quanto la sua diocesi dipendeva da Ravenna.
Matilde di Canossa, che parteggiava per la Chiesa di Roma, occupò Ferrara (1101). Il Papa, per insediare nella diocesi ferrarese il **vescovo Landolfo** (1099-1139) suo sostenitore, gli concesse l'autonomia dalla Chiesa di Ravenna, cui era sottoposto.
Pochi anni dopo il nuovo Papa, per favorire l'avvicinamento tra la Chiesa di Roma e la Chiesa di Ravenna, cancellò i benefici dati a Landolfo. T**ra Ferrara e lo Stato Pontificio** si verificò una **grave rottura**: il Vescovo fu sospeso dalle sue funzioni per un anno (1123-1124) e fu promulgato l'interdetto* per la città.
L'intera comunità ferrarese, con a capo Guglielmo Adelardi, appoggiò **il vescovo Landolfo**, come **rappresentante di un'entità nuova,** comunale, staccata dall'autorità imperiale, regia o feudale, ma anche dall'autorità ecclesiastica.

Dopo la morte di Matilde di Canossa, che non lasciava eredi, si creò, infatti, un vuoto di potere, per cui Ferrara visse un momento di **autonomia politica: il libero Comune.**
La Chiesa divenne presidio ed emblema del nuovo ordinamento comunale.

"Fummo avvertiti già che fin dalla metà del X secolo erano fabbricate abitazioni alla sinistra del Po antico in tal numero, che superando esse ormai le rimaste a destra, ove è San Giorgio, venivano pigliando fin d'allora e forma e titolo di città. La Chiesa cattedrale però coll'abitazione del Vescovo stavano tuttavia sul principio del secolo XII nella città antica…". (A. Frizzi).

San Giorgio: la prima cattedrale di Ferrara

Il periodo del governo comunale si concretizzò nella costruzione della **nuova Cattedrale** con il conseguente trasferimento del Vescovo dalla basilica di San Giorgio fuori le mura.
Per Ferrara la Cattedrale diventava la **testimonianza** del suo **"status"* di città**.
Anche la nuova chiesa entro le mura venne **dedicata a San Giorgio**, che diventò effettivamente il protettore dei Ferraresi.
Era il 1135.
Sulla fronte del protiro della cattedrale c'è una lapide con la scritta: "Anno milleno centeno trequoque deno quinque superlatis struitur domus aec pietatis".
È una scritta in latino medioevale che informa: "Nell'anno 1135 si costruì questa casa della pietà".

A chi fu affidata la costruzione della nuova Cattedrale?
I lavori furono affidati ad una corporazione che aveva a capo **Nicholaus,** architetto e scultore, **una delle più grandi figure nella storia dell'arte del XII secolo**. Apparteneva a quella corrente romanico - emiliana che troviamo nel Duomo di Modena, grazie all'opera di Wiligelmo.

"*…il primo avvenimento di fondamentale importanza nella storia dell'architettura ferrarese e anche l'apparizione del primo artefice di cui si abbia localmente memoria: "maestro Niccolò"…".* (G. Padovani).

Nicholaus aveva lavorato, oltre che al duomo di Modena, anche alla Chiesa di San Zeno a Verona, alla Cattedrale di Piacenza e alla Sacra di San Michele in Val di Susa; soprattutto **aveva l'abitudine di firmare le sue opere.**
Nella cornice della lunetta del portale maggiore, infatti, troviamo la scritta in latino medioevale:

"Artificem gnarum qui sculpserit haec Nicholaum
Huc cuncurrentes laudent gentes".
Chi scolpì questo (è) Nicolò artista esperto
Qui le genti accorrenti loderanno nei secoli.

Nicolò non operò da solo, ma si servì dei **maestri della sua "bottega"** (oggi diremmo impresa).
Sono proprio le pietre della Cattedrale a fornirci alcuni nomi dei suoi collaboratori.
A sinistra (sotto la grande tavola di Clemente VIII) in due pietre dello zoccolo si legge:

"Hic e(st) locus sepolture Belino magistro"
Questo è il luogo della sepoltura di maestro Belino.

"Ic e(st) locus Wile
Elmus".
Questo è il luogo (della sepoltura) di Guglielmo.

Nell'angolo meridionale della facciata, in basso, tra le due pilastrate si legge:

"Hoc est locus sepolture ...pre(n)dus".
Questo è il luogo della sepoltura di…?

Era forse Ariprendus, cioè Ariprando? Di lui si sa poco.
C'è un testamento datato 4 maggio 1147 in cui un certo Ariprando muratore dà disposizioni per essere sepolto presso la nuova chiesa; lascia alla moglie quattro lire e una vacca, nomina erede il figlio Ariprandino, con la disposizione che, se il figlio morirà senza eredi, una parte dei suoi beni sia devoluta alla costruzione della stessa chiesa episcopale.

Infine leggiamo:

"Hoc est locus sepolture matris Petri Ceresotti".
Questo è il luogo di sepoltura della madre di Pietro Ceresotto.

Forse era anche lui muratore nell'officina della Cattedrale, se ottenne il privilegio della sepoltura della madre.

Queste iscrizioni sono originali del XII secolo, ma rimasero sepolte fino al 1925, quando vennero effettuati i lavori di abbassamento del piano del sagrato e dell'atrio della Cattedrale.

Dove venne costruita?

Il terreno scelto per la costruzione della nuova Cattedrale, già proprietà vescovile, era lontano dal Po (che allora scorreva a sud della città) e **a ridosso della prima cerchia muraria a settentrione**, che correva sulla via dei Sabbioni (via Mazzini – Garibaldi).

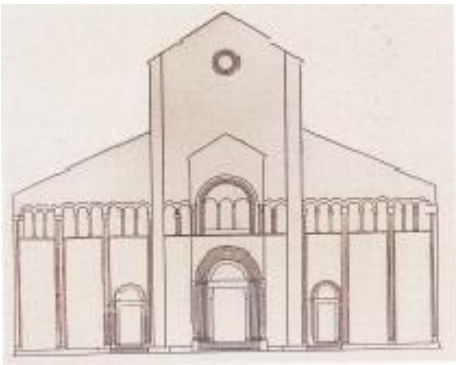
Questa area venne concessa al Patrimonio di San Pietro, cioè alla Chiesa di Roma, per evitare intromissioni da parte della Chiesa di Ravenna e per suggellare un riavvicinamento (1133) del vescovo Landolfo, e di Ferrara, con il Papa: **il Pontefice** affermava la sua **sovranità sulla città**, ma si impegnava a non cederne **i diritti** se non **al Vescovo o al Comune**.

Il 30 ottobre 1135 Landolfo, il Clero e il Comune consegnarono questo terreno al Cardinale Azzo d'Este, per edificare la nuova chiesa.

La facciata narrazione della salvezza

Possiamo considerare l**e facciate delle Cattedrali un libro di pietra**: il libro dei libri, la Bibbia.
È la Bibbia di una comunità che ha preso coscienza di sé, che rappresenta tutte le classi sociali, non solo i potenti, ma anche i più umili, che hanno saputo rendersi liberi e contare come individui attivi.
La Cattedrale è aperta a tutti, deve essere "letta" e capita da tutti: **è la Bibbia dei semplici, degli analfabeti.**
Antico e Nuovo Testamento dovevano essere alla portata di chiunque vi si soffermasse davanti , con immagini semplici, immediate, suggestive, in grado di comunicare sentimenti di elevazione a Dio.
Allo stesso modo **la pittura di Giotto** narrava le Sacre Scritture con i dipinti che ornavano le pareti delle Chiese dell'Italia centrosettentrionale (da Padova ad Assisi).
Lo stesso intento didascalico nel 1300 guidò **Dante** a scrivere **la Commedia** in **volgare**, abbandonando il latino, considerato la lingua delle persone colte.
Il suo poema poteva e doveva essere letto da molti, ma soprattutto capito da tutti, perché a tutti venisse insegnata la via della salvezza.

La facciata originale della Cattedrale era, però**, molto diversa** da quella che ammiriamo oggi: non c'erano né i tre scomparti terminanti con tre cuspidi uguali, né i loggiati, né le sculture. Era nuda e sarebbe stata completata successivamente.
Era **una facciata di stile romanico***, con una sola cuspide centrale. La possiamo ritrovare nella zona in cui si aprono le tre porte di accesso, fino al primo loggiato diviso in trifore*.



Nella seconda metà del XIII secolo, al tempo di Azzo VII Novello, la parte romanica fu **arricchita con le forme tipiche della stile gotico*,** allora trionfante.

Dove possiamo vedere questo cambio di stile?

Sopra il primo loggiato, diviso in trifore, **gli archi** anziché romanici (a tutto sesto, cioè a semicerchio) prendono la **forma ad ogiva** (a sesto acuto, cioè a punta).
Si crea, così, il passaggio fra i due stili.
Possiamo allora salire con lo sguardo alla **galleria gotica** del secondo ordine, alle dodici bifore* arricchite da una profonda svasatura (strombatura*), alle **cuspidi*,** che terminano con archetti rampanti*. Al centro della cuspidi campeggiano i grandi rosoni* a traforo.
La parte più bassa della facciata è, dunque, in **stile romanico** ed è dominata dal **simbolismo*** (un'immagine per rendere in modo semplice le verità della fede) che rende **la Cattedrale il "libro del popolo".**

Perché i portali sono tre?

Il numero tre è ricorrente, perché **tre sono i regni dell'aldilà**.
I tre portali, probabilmente, simboleggiano **la Trinità**: il portale maggiore è così imponente perché rappresenta il Cristo trionfante. Era detto **Porta dei Principi**, perché veniva aperto nelle occasioni solenni solo per il passaggio del Vescovo, dei Consoli o del Signore.

La **porta di destra** era destinata **all'ingresso degli uomini**; al centro della lunetta* troviamo la mano destra del Creatore benedicente.
La **porta di sinistra** era riservata **all'ingresso delle donne**: ha un capitello formato da due draghi intrecciati che lottano, mentre l'altro capitello mostra, in mezzo a foglie di acanto, una testa con la lingua fuori dalla bocca; alla sommità dell'arcata un volto di donna.

Le due campate murarie ai lati dei portali minori ospitano alcuni personaggi importanti.
Sopra il portale di destra appare una **testa femminile** di arte tardo romana, forse raffigurante Diana, chiamata **Madonna Ferrara**, mitica fondatrice della città.

"Oscura affatto è la significazione della testa colossale di donna che il volgo appella Madonna Ferrara, e che sporge da una nicchia circolare sopra la porta minore a destra di chi entra nel Duomo…Ferrara che il volgo crede fondata da una donna…". (A. Frizzi).

A destra, all'interno di una nicchia, è accolta la statua di **Alberto V d'Este**, in veste da pellegrino, che nel 1391 ottenne dal Papa (Bonifacio IX) la Bolla di **istituzione dell'Università**, come ci ricorda la lapide di marmo a destra della statua.

A sinistra, nella grande edicola in marmo, è inserito il busto di **Papa Clemente VIII** per ricordare il suo ingresso a Ferrara nel 1598, quando la città tornò sotto il governo della Chiesa (Devoluzione).

Il portale maggiore

Il portale maggiore è arricchito dal **protiro***, dalla **loggia*** e dal grandioso **timpano***: un insieme molto articolato e ricco di elementi architettonici e decorativi.
Il **protiro** a due piani, che sormonta il portale, è caratteristico delle Cattedrali padane del XII secolo.
Al di sopra del protiro corre una raffinata **loggia,** che accoglie la statua della Madonna, datata 1427.
Il simbolismo espresso dal portale si incentra sulla figura del Cristo: "Io sono la porta; chi entrerà attraverso me sarà salvo" (Giovanni,10,9).
La porta è, dunque, il passaggio tra due mondi, due diverse realtà: il passaggio da una condizione terrena ad una ultraterrena.

I **leoni stilofori*** (simboli del Cristo giudice) del protiro hanno lo scopo di annunciare la sacralità del luogo oltre la soglia. La metafora della morte è data dall'agnello tenuto tra le zampe del leone di sinistra e dal toro schiacciato sotto il peso del corpo del leone di destra.
Queste figure tipiche dell'arte romanica sono presenti in molti templi e palazzi antichi della regione medio-orientale.

Sopra il portale maggiore nella **lunetta** è raffigurato **San Giorgio che uccide il drago** (simbolo del trionfo del Bene sul Male). È della stessa epoca di fondazione della Cattedrale e rappresenta il primo esempio di lunetta scolpita, realizzata nell'Italia settentrionale.
La lunetta è circondata da un fregio semicircolare con al centro un **mascherone.**
Dalla sua bocca escono tralci vegetali che rappresentano la vita e la fertilità della terra. Fra i tralci si possono vedere due lepri, due aquile e due conigli volti verso l'alto, mentre un uccello isolato sfiora con il becco l'orecchio del mascherone. È evidente l'allusione al processo di elevazione spirituale rappresentata dagli uccelli.
L'**architrave***, sorretto da due figure maschili, è ornato da una successione di archetti che delimitano sette episodi del **Nuovo Testamento**.
Manca **l'Annunciazione**, che si trova nella **strombatura del portale** sui pilastrini a spigolo: a sinistra l'Arcangelo Gabriele tiene un cartiglio con la scritta "Ave Maria grazia plena.."; a destra la Vergine Maria.
A sinistra, sotto l'Arcangelo Gabriele, i profeti (nell'arte romanica e gotica sono caratterizzati dal rotolo della profezia) Geremia e Daniele; a destra, sotto la Vergine, i profeti Isaia e Ezechiele. La scritta latina sul rotolo di questo profeta allude alla porta del Paradiso, chiusa ai profeti prima che la morte e la resurrezione di Cristo la riaprisse, ma anche a quella del Duomo (Casa del Signore) che il fedele deve attraversare.

"Vidi Portam in Domo Domini clusam" "Vidi chiusa la porta nella casa del Signore"

I sette pilastrini della strombatura del portale sono ornati da basso rilievi con figure zoomorfe* e fitomorfe*, a volte mostruose, tratte dai **Bestiari medioevali**, tipiche delle decorazioni bizantine presenti nell'ambiente artistico ferrarese, grazie alla vicinanza di Venezia e Ravenna.

Il loro significato allegorico non è sempre chiaro. È interessante notare la presenza anche di figure mitologiche come il centauro, la sirena, il capricorno, Minosse.
Appaiono, inoltre, alcune figure facilmente riconoscibili, tutti **personaggi tratti dalla vita quotidiana**: a sinistra il goliardo*, giovane con veste corta e copricapo clericale; il suonatore di corno, che mette in fuga gli animali; lo strozzino*, che ha in mano una moneta e il sacchetto dei denari stretto sul petto; il trovatore* che suona la cetra. A destra il giullare*, che suona e fa ballare un cane ammaestrato.
Alla sommità dell'arcata l'Agnus Dei, per dare massimo risalto alla figura del Cristo; ai lati San Giovanni Evangelista, che tiene tra le mani il libro del Vangelo, e San Giovanni Battista che tiene il cartiglio con la scritta "Ecce Agnus Dei".
La decorazione a fioroni (stelle stilizzate) vuole rappresentare la volta celeste.

Infine, nel **timpano** si apre la maestosità del **Giudizio Universale**, unico esempio figurativo in Italia in questo periodo.

Al centro il **Cristo risorto** con due angeli in alto che reggono la corona.
Nell'architrave due angeli con le trombe annunciano il Giudizio, mentre a fianco San Michele Arcangelo pesa le anime con la bilancia, a cui si è appeso un diavolo.
A sinistra la schiera dei beati (con vesti di lino e corona sul capo) viene guidata da un angelo verso il Paradiso; mentre **a destra i dannati nudi e incatenati** al collo uno all'altro camminano verso l'Inferno. Al di sotto, quattro **morti** (due uomini e due donne) **risorgono dalle loro tombe scoperchiate**.
Nelle due lunette adiacenti abbiamo, **a sinistra, Abramo** che **accoglie** nelle pieghe della sua veste le **anime dei giusti**. Abramo, primo patriarca del popolo ebreo, è considerato **simbolo di fede piena** e perfetta sia dalla **religione ebraica**, sia da **quella cristiana**. Forse per questo motivo, proprio sotto la sua figura, campeggia la **stella a sei punte**.
A destra un diavolo cuoce in un calderone le **anime disperate**,che verranno date dai demoni in pasto al mostro Levitan (mostro biblico che divora gli uomini e le città).

Si conclude così la **simbologia biblica** della facciata: la narrazione del **viaggio verso la salvezza.**

Il tema del Giudizio Universale viene ripreso anche all'interno, nel catino absidale, nel grandioso affresco di Sebastiano Filippi, detto il Bastianino.

"...nel gran catino fu maestosamente colorito a fresco l'Anno 1577 il Giudizio Universale da Sebastiano Filippi detto il Bastianino, uno de'più eccellenti pittori ferraresi e grande imitatore del Buonaroti.". (A. Frizzi).

Le facciate laterali

Meritano attenzione anche le due fiancate **settentrionale** e **meridionale** nelle quali restano tracce importanti dei rispettivi ingressi: la **Porta del Giudizio** nel lato nord; la **Porta dei Mesi** nel lato sud.
L'ingresso **settentrionale** si chiamava **Porta del Giudizio**, perché da qui uscivano i morti comuni, che venivano sepolti nell'antico cimitero, detto del "Cortilazzo", mentre i nobili venivano sepolti all'interno delle chiese.
L'imponente fiancata si affaccia su una strada, via degli Adelardi, un tempo via **Gorgadello,** così chiamata perché era un fossato di raccolta delle acque (gorghi) prima della costruzione delle fognature (1425).
A metà della via Gorgadello si apriva una piazzetta, detta **il Cortilazzo,** adibita poi a cimitero. A testimonianza esiste ancora oggi un tabernacolo detto appunto "La Madonna del Cortilazzo" in segno di pietà.
La via era un **luogo di malaffare**, frequentato da ladri e prostitute che riempivano le **varie osterie**. Alcuni secoli dopo divenne famosa quella detta del **Chiucchiolino**, ancora oggi aperta al pubblico.

Ludovico Ariosto la ricorda nella sua commedia intitolata **"La Lena"**:
"Gli occhi chiuchiolin più confarebbonsi, di Sabbatino, Mariano e simili, quando di Gorgadello ubriachi escono".
E nella seconda Satira:
*"…che fuor di casa, o in **Gorgadello** o al Moro,. mangian grossi piccioni e capon grassi,…"*

Parallelo a questo lato si può ancora ammirare un **edificio quattrocentesco**, ornato da cornici e ghiere in cotto, testimonianza del **primo Palazzo Vescovile**. Qui soggiornò anche **Nicolò Copernico**, il famoso scienziato polacco che studiò all'**Università di Ferrara**, dove iniziò ad elaborare la sua teoria astronomica.

Il maestoso lato **meridionale** doveva essere considerato come una seconda facciata di grande importanza per la città, tanto che proprio qui venne infissa nel 1173 la lunga lapide marmorea con il testo degli **Statuti* comunali.**
"Sotto il vocabolo di Statuto si vuole intendere non già qualunque deliberazione presa da un Magistrato…,ma sì bene un corpo di leggi generali e perpetue…".
" Verso il 1200 il gran cangiamento politico nelle città fè sorgere nuove leggi addatte meglio ai tempi, e alle circostanze particolari. …quelle leggi si unirono in volumi…appellati Statuti"". (A. Frizzi).

A metà della fiancata si apriva la grande **Porta dei Mesi**, antica porta da dove entravano i pellegrini accompagnati dalla guide.

Questo nome era dovuto alle **formelle che ornavano la porta** e che rappresentavano il lavoro dei campi nei vari mesi dell'anno; per i contadini ogni mese rappresenta una fatica diversa: la raccolta dei fichi, la mietitura, la raccolta dell'uva, testimonianza di un ambiente rurale.
Si esalta il lavoro, l'abbigliamento umile: non troviamo più la testa del Santo o del Re, ma **l'immagine dell'uomo comune.**

"Alla metà del fianco suo meridionale, e a riscontro della via di S. Romano stava una volta la porta dal volgo detta de' mesi, perché aveva scolpiti all'intorno i simboli de' dodici mesi…". (A. Frizzi).

Oggi queste formelle si trovano nell'ex Chiesa di San Romano che ospita il Museo della Cattedrale.

Del **portale** originario, **opera di Nicholaus** e della sua bottega, restano i due grifi e i due leoni stilofori (oggi sul sagrato) in marmo rosso. Il grifo è un'immagine demoniaca, mentre il leone è simbolo della resurrezione.

Lungo il lato meridionale scorre la lunga teoria dei Portici del duomo, anticamente chiamata la **"Loggia dei merciai"**, che si affaccia sulla Piazza di San Crispino (oggi Trento Trieste).
Ospitava soprattutto i banchi delle stoffe, delle "strazzarie"*, ma anche di frutta e verdura, di generi alimentari e di vino.

Al di sopra si apre una seconda loggia, di gusto gotico bizantineggiante, costituita da una lunga teoria di arcatelle a ritmo quaternario (di quattro in quattro), sostenute da colonnine accoppiate, di foggia diversa.

Nel 1473, in occasione del matrimonio di Ercole I con Eleonora d'Aragona, venne costruito un **nuovo portico sorretto da colonne di marmo**, con botteghe in muratura e una copertura a **terrazza,** che sostituirono quello antico di legno distrutto da un incendio.
"…fu dato principio in Marzo a spese degli strazzaroli…a quel lungo loggiato sostenuto da marmoree colonne, e coperto da un grande terrazzo…". (A. Frizzi).

Qui i Principi, i personaggi di corte, gli ospiti illustri assistevano ai tornei o alle feste che si svolgevano sulla piazza.
Due scalinate ai fianchi della Porta dei Mesi permettevano l'accesso alla terrazza.

Il campanile

Percorrendo la "Loggia dei Merciai", appare la **mole quadrangolare** del campanile rivestito di marmi bianchi e rosa.
L'alto **basamento marmoreo,** su cui poggia, è opera di **Leon Battista Alberti,** che probabilmente progettò l'intera torre.

Nello **zoccolo*** sono raffigurati i simboli degli evangelisti: l'Angelo, il Toro, il Leone e l'Aquila, rispettivamente per Matteo, Luca, Marco, Giovanni.

La sua costruzione **risale al 1412** per volere di Nicolò III, ma fu più volte interrotta e ripresa.

"Nel 1412 se ne prepararono le fondamenta. Nel 1451 cominciò a sorgere sopra terra dagli Evangelisti in suso, cioè si pose mano al primo ordine.". (A. Frizzi)

È composta da **quattro ordini** di cubi sovrapposti e sottolineati da alti **cornicioni** e da **pilastri angolari;** su ogni lato due arcate molto allungate, con archivolto a fasce.
Nell'ultimo ordine, invece, le arcate sono poste su un basamento, in modo da farlo sembrare più alto e quindi più slanciato.
Nella vela tra le due arcate del primo ordine è stato inserito nel 1466 **il busto di San Maurelio** benedicente.
Nel secondo ordine sono inseriti gli scudi araldici degli Estensi con **l'impresa di Borso** (l'unicorno e la siepe con la zucca) e il motto Fides Iustitia Domino Opulentissimo, e le armi del Comune.
Le scritte dei cornicioni fra un ordine e l'altro erano originariamente in oro.
Queste iscrizioni ci offrono la scansione cronologica dei lavori:
"…dalla iscrizione prima indicato che si lavorò al second'ordine dal 1449 circa al 1469 e che in quest'anno si trovò già l'ordine stesso compiuto sotto Ercole I, come accenna l'iscrizione seconda. Ma vivente questo Duca vi si aggiunse anche l'ordine terzo, e ce ne avvisa l'altra iscrizione…". (A. Frizzi).

Nel **1498** venne costruito il primo telaio da campane (opera di Uguccione) all'interno della cella del campanile.
La campana maggiore, **"Giorgione"** per i ferraresi, e le minori suonano a doppio, cioè a tempo nelle oscillazioni, grazie ad esperti campanari.

"Spuntò il quart'ordine nel 1580…in Maggio di quell'anno si cominciò l'armatura al campanil del Duomo per renderlo compito…fu compiuto sotto il Duca Alfonso II e v'ha chi ne giudica l'architetto il celebre Gio. Bat. Aleotti detto l'Argenta…". (A. Frizzi).

I lavori si fermarono definitivamente nel 1598, anno della Devoluzione della città allo Stato Pontificio.
La **Torre rimase incompiuta**.

L'abside

Lo squarcio che separa il campanile dalla chiesa, dovuto ai bombardamenti del 1944, permette al visitatore di percorrere uno spazio semicircolare e ammirare da vicino la **grandiosa abside*** realizzata alla fine del '400 da **Biagio Rossetti**.

"La parte semicircolare del coro fu riformata l'Anno 1499 con architettura di Biagio Rossetti, uno dei primi restauratori del gusto dell'architettura…". (A. Frizzi).

L'antica abside venne inglobata in questo **doppio cilindro** altissimo ornato da cornicioni in terra cotta.
Il piano inferiore presenta arcate contenenti lunghi finestroni, mentre quelle superiori sono cieche.
I due cornicioni sono arricchiti da **figure in cotto** e, in particolare, da angioletti.
Proprio queste decorazioni testimoniano la tradizione architettonica ferrarese e confermano il gusto essenziale di Biagio Rossetti.

Perché in genere l'abside ha questa forma?

La sua forma semicircolare deriva dalle basiliche romane (edifici pubblici destinati al commercio e all'amministrazione della giustizia), successivamente dagli antichi templi cristiani.
Per il simbolismo medioevale, secondo lo studioso Carlo Tubi, la rappresentazione duale della terra e del cielo si traduce "… *in un semplice monogramma che combinava il cerchio, simbolo del cielo, con il quadrato, simbolo della terra*" ("La Cattedrale pitagorica", Corbo ed., 1989)

.

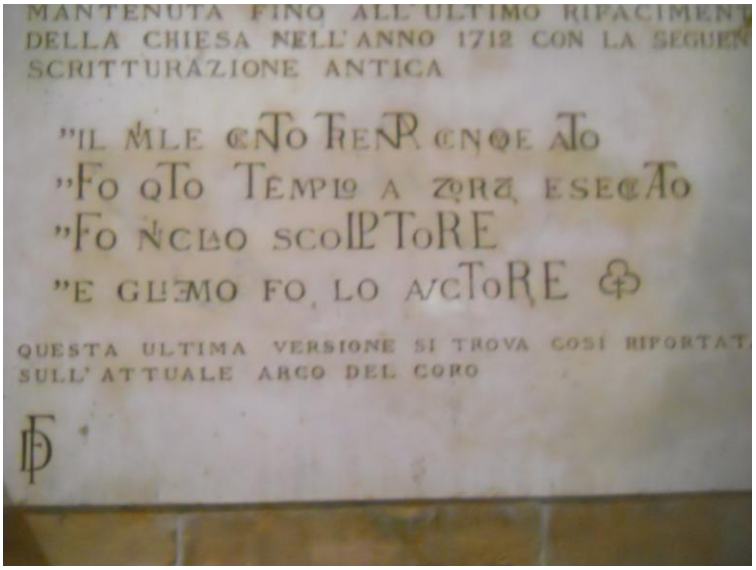
L'interno

Superato l'ingresso, non si entra direttamente in Cattedrale, ma in un **atrio,** che raccoglie molte opere e iscrizioni antiche che appartenevano alla chiesa precedente.
Ancora una volta c'è la presenza dello **stile romanico** interpretato splendidamente dalle opere di **Nicholaus.**
Importanti i **due leoni stilofori,** che arricchivano il protiro della facciata, e il **catino per l'acqua santa** ornata da quattro piccole teste. I leoni hanno fra le zampe rispettivamente un agnello e un toro, mentre i telamoni sono uno vecchio, l'altro giovane.
Nella parte sinistra si trova un'importante frammento della **lunetta della famosa Porta dei Mesi**, purtroppo perduta. La scritta BASILISCUS (re) è riferita a Cristo.

Ancora della bottega di Nicholaus è il **vitello stiloforo** che reca sulla groppa l'impronta di una colonna.

L'atrio e le opere che contiene si mantengono in stretto rapporto con la facciata e con il suo massimo artefice: …ARTIFICEM…NICHOLAUM…LAUDENT… GENTES (le genti loderanno l'artista Niccolò).

"Questo tempio nell'interno, punto nulla conserva dell'antica sua struttura…". (A. Frizzi).



Alcuni scalini ci introducono nella chiesa vera e propria.

Certamente l'interno non corrisponde alle aspettative del visitatore, infatti **durante il Settecento fu completamente rinnovato**.
Anticamente lo spazio era diviso in **cinque navate** e il **soffitto** era **a carena** (parte dello scafo di un'imbarcazione).
La ristrutturazione, avvenuta anche per motivi di carattere statico, ha ridotto a tre il numero delle navate, conservando, però, una straordinaria armonia degli spazi in un'alternanza di lesene e di arcate.

Le decorazioni pittoriche risalgono quasi tutte alla fine dell'Ottocento; di indubbio valore artistico ed estetico, nulla hanno in comune con l'impianto esterno della cattedrale, né riescono ad infonderci il brivido che si prova di fronte alla facciata.

Non resta che immergerci allora in quel **Giudizio Universale che invade il catino absidale,** opera eccelsa del **Bastianino**, che lo storico dell'arte Roberto Longhi definì "**il Michelangelo delle nebbie".**

CRONOLOGIA DI RIFERIMENTO

330 d.C. Nascita della Diocesi di Voghenza, la prima in quello che diventerà territorio ferrarese.
395 d. C. Divisione dell'Impero romano Muore l'imperatore **Teodosio** che aveva diviso l'Impero tra i suoi due figli: a Onorio l'Impero romano di Occidente con capitale Ravenna; ad Arcadio l'Impero romano d'Oriente con capitale Costantinopoli (antica Bisanzio).
476 d. C. Crolla l'Impero Romano di Occidente per opera di Odoacre.
527 d. C. Sale al trono dell'Impero Romano d'Oriente **Giustiniano** (Corpus iuris civilis: raccolta di norme giuridiche)
553 d.C. I Bizantini sconfiggono i Goti. L'imperatore **Giustiniano unisce l'Italia all'Impero** Bizantino (Impero Romano d'Oriente) e pone la capitale della Provincia Italia a Ravenna.
PRAGMATICA SANZIONE: Giustiniano attribuisce il potere governativo sulle province ai Vescovi, e tra questi al Vescovo di Voghenza. L'Esarca di Ravenna (esarcato: territorio bizantino in Italia rimase fino all'arrivo dei Longobardi) divenne governatore generale.
RAVENNA: già capitale (l'ultima) dell'Impero Romano di Occidente, ora **sede dell'Esarcato**, **estende il suo potere giuridico sui vescovi di Emilia, Veneto e Marche**. A Ferrara le Chiese sorte tra il IX e il X secolo sono dedicate a santi ravennati: Alessio, Vitale, Apollinare.
Venendo meno l'autorità imperiale, **i Vescovi** ne **acquisirono il potere politico fino a tentare l'autonomia dalla Chiesa di Roma:** questo scontro portò quasi ad un vero e proprio **scisma.**
568 d.C. I Longobardi conquistarono l'Italia, fondarono la loro capitale a Pavia e gran parte del Nord e del Centro Italia. **L'Esarcato si ritirò nei territori orientali dell'Emilia Romagna** e decise di **porre una fortificazione sul fiume Po**. Proprio alla biforcazione dei due rami (Volano e Primaro) venne costruito un **CASTRUM** : questo dimostra che nel VII secolo ci fu uno scontro fra Longobardi e Bizantini.
666 d.C. L'imperatore bizantino concesse **alla Chiesa di Ravenna l'autonomia dalla Chiesa di Roma**.
757 d.C. Troviamo il primo documento che parla di Ferrara. Il re longobardo Desiderio qualifica il "castrum" come "DUCATUS FERRARIAE", promettendolo al Papa Stefano II. (v. nota 1)
774 d.C. Carlo Magno sconfisse Desiderio e **consegnò i territori dell'Esarcato, compresa Ferrara, al Papa.** Intanto era ripreso lo scontro fra la Chiesa ravennate e quella di Roma: scontro di natura politica e non religiosa.
981 a. C. Il vescovo Leone aveva ottenuto dal papa Benedetto V la concessione per i cittadini ferraresi di metà delle entrate (tasse) che derivavano dalla navigazione fluviale, da utilizzare nei lavori pubblici per la manutenzione e l'ampliamento della città.
999 d.C. Ottone III (Imperatore del Sacro Romano Impero Germanico fondato da Ottone I) **consegnò il Comitatus di Ferrara al vescovo di Ravenna**. (v. nota 2)
Il papa Silvestro II, non volendo rinunciare alla sovranità su Ferrara, **investì della Contea il marchese Tedaldo di Canossa (famiglia di origine longobarda) nominandolo suo Vicario.**
1076-1122 Durante la Lotta per le Investiture fra il Papato e l'Impero gli Arcivescovi di Ravenna parteggiano per l'Impero.
1101 La contea passò, quindi, a Matilde di Canossa, che nel 1101 pose assedio alla città che si era ribellata a lei, sostenitrice del Papato nella Lotta per le Investiture. Venne danneggiato l'atrio della cattedrale di San Giorgio. A Ferrara, infatti, prevaleva il partito che appoggiava l'Imperatore (ghibellini), capeggiato dalla famiglia Salinguerra insediata nel Castello dei curtensi; mentre l'altra fazione, favorevole al Papa (guelfi), capeggiati dalla famiglia dei Canossa, risiedevano attorno al Castel Tedaldo ed erano protetti dagli Estensi.

1115: Alla morte di Matilde di Canossa anche **a Ferrara il Comune potrà realizzare la sua autonomia politica.**

GLOSSARIO

Abside: struttura a pianta semicircolare o poligonale con volta a cupola, costruita all'estremità di una navata.
Economia curtense: propria della "corte" medioevale, in cui si effettuavano produzione e scambio di merci e manufatti.
Architettura: arte e scienza del costruire secondo regole, per adattare l'ambiente alle esigenze dell'uomo.
Architrave: trave posta orizzontalmente per sopportare il peso delle strutture sovrastanti.
Investitura: nel Medioevo conferimento di un feudo o di un beneficio.
Vassallo: nel Medioevo colui che si sottometteva ad un signore mediante un contratto di vassallaggio.
Corporazione: associazione medievale che univa persone che svolgevano la stessa per tutela di specifici interessi.
Simbolismo: tendenza ad esprimersi attraverso simboli.
Strazzaria: cascame derivante dalla trattura (dipanare i bozzoli del baco da seta) della seta greggia.
Romanico: stile artistico dell'Europa occidentale dei secoli X – XII dovuto alla riscoperta dell'arte romana (arco a tutto sesto).
Gotico: stile artistico tipico della Germania orientale caratterizzato dal verticalismo (spinta verso l'alto) e dall'arco a sesto acuto.
Bifora: finestra a due fori, cioè aperture.
Trifora: finestra a tre fori.
Strombatura: svasatura del muro presso porte o finestre.
Rosone: grande finestra di forma circolare arricchita da decorazioni o vetrate colorate.
Cuspide: cima appuntita.
Stiloforo: animale che regge una colonna.
Protiro: piccolo atrio addossato all'ingresso delle chiese, sostenuto da colonne o pilastri.
Rampante: animale in atto di arrampicarsi.
Lunetta: spazio chiuso o aperto a forma di mezza luna posto sopra una porta.
Fregio: elemento decorativo in genere a fascia.
Cartiglio: decorazione che rappresenta una carta che si srotola, spesso con iscrizione.
Ghiera: bordo esterno uniforme.
Grifo: grifone.
Zoccolo: la fascia inferiore delle pareti di un edificio.
Loggia: galleria a colonnati o ad arcate.
Timpano: superficie triangolare fra l'architrave e la volta.
Status: posizione raggiunta, o condizione riconosciuta.
Cattedra: seggio destinato al Papa o al Vescovo.
Interdetto: proibizione da parte del Papa di celebrare i sacri riti o di accedere ai sacramenti.
Zoomorfo: a forma di animale.
Fitomorfo: a forma di vegetale.
Goliardo: studente universitario dedito a vita libera e spensierata (dal personaggio biblico Golia).
Statuto: insieme delle regole e dei principi fondamentali di uno Stato o di un'associazione.
Strozzino: usuraio, chi presta soldi ad interesse troppo alto.
Trovatore: poeta dell'antica lingua d'Oc (provenzale).
Giullare: girovago che nel Medioevo si esibiva nelle corti e nelle piazze come cantastorie e giocoliere.
Tabernacolo: nicchia o piccola edicola in cui è conservata l'Eucarestia.
Vela: spicchio di cupola o di muro fra due archi.
Telamone: figura maschile che regge una colonna o altra struttura architettonica.
Carena: la parte immersa di uno scafo

BIBLIOGRAFIA

1) MEDRI, GUALTIERO: Il Volto di Ferrara nella Cerchia antica, Rovigo, 1963
2) FRIZZI, ANTONIO: Memorie per la storia di Ferrara, A. Forni Editore, Sala Bolognese, 1975
3) LANZONI, ERMANNO: Ferrara una città nella storia, casa Editrice Belriguardo, Ferrara, 1984
4) PADOVANI, GIORGIO: Architetti Ferraresi, Dep. St. Pat., Vol.XV, 1955
5) TUBI, CARLO : La Cattedrale pitagorica, Corbo Editore, Ferrara,1989
6) VIGI GIOVANNUCCI, BERENICE: La Cattedrale di Ferrara, Cardini Editore, Firenze,2000